

DNA ED EVOLUZIONE

Non so se le mie argomentazioni abbiano delle serie basi scientifiche, ma il mio intuito sul come possano essersi svolte le cose all'origine dell'universo mi suggerisce questo:

il "Creatore" ha realizzato un modello semplice di DNA, quello degli organismi originari elementari, però con una piccola aggiunta fondamentale per l'evoluzione di tutte le specie viventi (vegetali e animali).

Il DNA "primordiale" (o di base) è in sostanza una sorta di programma informatico "open" (in origine nemmeno troppo complesso rispetto ai "modelli" attuali) che contiene però una serie di istruzioni particolari per adattarsi e modificarsi automaticamente in funzione delle circostanze, delle opportunità e dell'ambiente.

Mutamenti nelle caratteristiche fisiche, chimiche, termiche, radioattive, luminose, ecc. ecc. del contesto in cui l'organismo si trova producono nel tempo aggiunte e mutazioni nelle istruzioni del programma di base ed ecco, come d'incanto, che si sono sviluppati via via organismi sempre più complessi che hanno generato, da semplici organismi unicellulari, le sequoie del regno vegetale e le balenottere nel regno animale, ossia i rappresentanti più giganteschi di entrambi i filoni evolutivi.

Come tutti i programmi informatici, anche quello del DNA ha dei "bugs" che si manifestano quando organismi giunti alla fine della catena evolutiva sono "terminati" dalle ultime istruzioni del loro stesso DNA, impossibilitato ad adattarsi per tempo alle nuove circostanze.

In altri termini, il "Creatore" è stato il primo analista-programmatore della storia dell'universo e le sue "istruzioni" sono passate indenni per miliardi di anni, tanto da renderle "eterne".

Sentitamente.